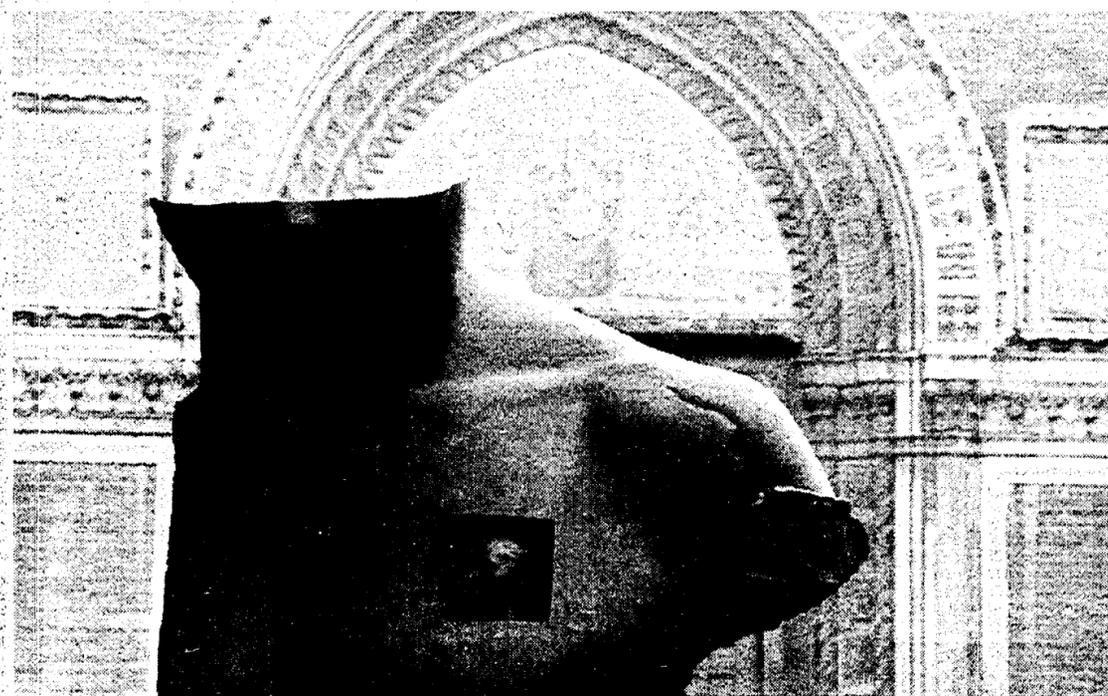


Femminile e maschile in filosofia
Un convegno internazionale a Lecce
L'angoscia del vuoto e l'Altro
come realtà che si definisce da sé

Le donne non hanno una storia
del pensiero: come ricostruire oggi
una tradizione? Problemi di lettura
dei testi, discutendo su Simone Weil

La doppia lingua del filosofare

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNAMARIA GUADAGNI



LECCO. «Se pure avessi la scienza e il talento che non ho...», è solita scrivere George Sand. L'autosvalutazione è ironica e contrapposta al costituirsi della filosofia come sapere sistematico. Al prendersi troppo sul serio dei filosofi. Eppure l'ironia, celata o manifesta negli scritti filosofici femminili, ahimè non è indagata come modalità ermeneutica. Come criterio che non pretende di risolvere l'ambiguità del reale, e lascia spazio alla polivalenza del gioco interpretativo. L'osservazione è di Marisa Forcina, che con Agelo Prontera ha organizzato a Lecce (per conto del Centro Charles Péguy) il convegno internazionale «Filosofia donne filosofe».

Le fa idealmente da contrappunto, abbaracciando un altro versante di studi e di sensibilità, Luisa Muraro che invita filosofe e filosofi a rimanere «sul piano dell'immanenza». L'ambito della filosofia è infatti non potersi sostituire alla realtà, dove i rapporti e il conflitto tra i sessi sono già cambiati, «ma non sta a noi ridefinirli». Qual è allora il compito di chi pensa? Per Muraro è nell'aiutare la realtà a trovare mediazioni liberanti, sgombrando però il terreno dal problema di ridefinire l'altro, ciò che deve essere e fare. Poiché l'altro (che sia uomo o donna) è realtà usante capace di dirsi da sola.

Il problema della rappresentazione dell'altro (e dell'altro) è forse uno dei fili leggendari nella megaragascina offerta dal Centro Péguy su quella che ormai una frastagliata area di studi. La novità è che questo genere di ricerca cominci ad attrarre uomini, ancora in cerca della donna o finalmente alle prese con un sé maschile in filosofia. Ecco così all'approccio di un Roger Dadoun (non era presente, come Paul Ricoeur, ma ha mandato una relazione): per lui la donna è radicalmente assente dalla filosofia, dove il concetto è frutto di penetrazione fallica del reale. Tuttavia, il femminile rientra nella storia del pensiero sottoforma di «uteroipatia» per Dadoun. L'utopia è infatti immagine del ritorno al mito della fusione originaria col matero. Ma davvero il problema è l'assenza, il vuoto di pensiero? Giovanna Borrello ha sostenuto

il contrario; per lei si tratta, viceversa, di sbarazzarsi di un immaginario troppo pieno, uscendo dalla dicotomia classica. (maschile/femminile), dove le donne non trovano posto per pensare se stessi. In questa chiave, e fuori dall'opposizione tra *logos* e *genos* costitutiva della nostra cultura (l'ha indagata una delle relazioni introduttive, quella di Adriana Cavarero: *L'Unità* l'ha anticipata lunedì scorso), Borrello propone una rilettura di Simone Weil. Dove si predilige il metodo indiziario, l' analogia, piuttosto che la sintesi dialettica o il puro e semplice sbazzarsi dell'altro iglobandolo.

Absolutamente sintomatico della materia del comprendere, l'esempio offerto dalla contro-

versia che oppone e Marianne Silvia Bovenschen e Marcuse Shuller. Ne ha riferito Leonardo Casini: Marcuse difese faticosamente il valore della passività e della ricettività femminile come forma di eros e creatività diversa. Le sue interlocutrici gli contestavano che esattamente qui era intracciabile la matrice dell'oppressione. E che in definitiva questa non è la donna, ma l'immagine che se ne è fatta l'uomo. Il teorico della rivoluzione sessuale naturale, che lascia la rinuncia a «costruirsi» l'altro. Senza quest'alterità fittizia, infatti, che cosa diventa il sé? Seidler ha scritto *Male orders*, edito in In-

ghilterra da Routledge e ora in corso di traduzione dagli Editori Riuniti, dove si avventura nella definizione maschile del moderno e della postmodernità. Di questa sua ricerca, a Lecce, è stata presentata una comunicazione sulla morale maschile come costruzione razionale. E - sull'auto-estranziamento dalla propria esperienza di genere cui sono costretti gli uomini per potersi dare identità.

Ma oltre all'immagine dell'altro sesso, c'è anche quella dell'altro da sé. Problema posto soprattutto attraverso la lettura dei testi (molti i lavori su Hannah Arendt, Simone Weil e quelli dedicati a pensatrici del medioevo). Difficile e tormentato è infatti il rapporto con le fonti, perché tale è stato

per le donne - quello con la scrittura. E perché, come ha ricordato Anna Scattigno, diventare intellettuale è stata comunque una trasgressione, rompere l'imposizione del silenzio o l'occultamento dentro i discorsi altrui. Perciò ciò che resta alle nostre spalle non è una storia della filosofia delle donne, come ha detto la spagnola Fina Birules, ma solo un insieme di frammenti da utilizzare per illuminare la scena odierna.

Il come è faccenda complicata e controversa. Elisabetta Donini contesta apertamente l'applicazione di categorie del pensiero della differenza a Simone Weil: il dramma della sua vita, una delle sue contraddizioni più profonde, fu nel

non potersi definire come donna. Mentre Gabriella Fiori, che della Weil è biografa, di questa creatura che fu insieme «una bambina e un guerriero» valorizza la critica di una «tentazione» femminile per eccellenza: la dedizione come rinuncia a essere soggetto. Si può dunque metterla al di là del maschile e del femminile come fa Giovanna Borrello?

Laura Boella prende di petto il problema: come si può costruire una tradizione annodando fili smarriti, sotterranei e nascosti? Di sicuro, risponde, non con il criterio del mercato delle idee: spogliando qua e là. Sarà possibile «essere un tappeto che abbia i suoi colori e le sue scritture», sostiene Boella, «solo con molta «proibita intellettuale». Il concetto è attinto ancora da Simone Weil, e sta a indicare un interrogare il passato, e dunque i testi di altre donne, riconoscendole come creatura concreta, a partire da un bisogno proprio, dell'oggi. Da una necessità (mangio solo perché ho fame), giustificata a partire «da noi e dalla nostra storia». Un metodo che tuttavia rischia di schiacciare l'altro su di sé: non a caso Michela Perini, proponendo una lettura di Margherita Porre, ha insistito sul fatto che i testi delle donne del passato non si possono leggere «come se loro fossero qui, a interloquire con noi».

Ma per tornare al problema del bisogno, e dunque della «proibita intellettuale» della ricerca, non è sufficiente una «ragione sociale» per porsi il problema della differenza: occorre infatti una ragione personale forte, dice Luisa Muraro. «Per me è la necessità sempre attuale della mediazione tra un tutto che mi è presente e il qualcosa che posso dimezzare. Nella tavola rotonda conclusiva, Angelo Prontera le ha chiesto allora se la ricerca di un essere totalmente dicibile non comporti la rinascita di un fantasma temibile: la Verità. «So che questa è la mia porta stretta», ha ammesso Muraro spiegando come l'eccesso di senso nasca dal non-senso della vita delle donne, dal «sentimento di derelizione» che esse fuggono fingendo. Giacché il fingere, perdendosi nel discorso dell'altro, è il tradimento femminile della lingua materna».



Il mensile diretto da Franco Nobile che propone ai movimenti ambientalisti e venatori un comune terreno di confronto per la coretta gestione delle risorse naturali.

Nelle librerie Feltrinelli e Rinascita a L. 5.000 o per abbonamento direttamente a casa vostra per un anno a L. 30.000 (L. 50.000 sostenitore)

Versamenti sul c/c postale n. 12277539 intestato a Arti Grafiche Ticci - 53018 Sovicelle (SI)

Paolo Ciofi - Franco Ottaviano

IL FATTORE CRAXI

Dalla prima elezione a segretario agli anni di Cossiga

DATA NEWS

Recuperato e restaurato, il Ducale sarà il centro culturale più grande d'Italia: l'inaugurazione è prevista per il sei maggio

Il Palazzo dei desideri di Genova avventuriera

MARCO FERRARI

GENOVA. Il «palazzo dei desideri» mostra il suo nuovo volto. Come d'incanto Genova si riappropria del Palazzo Ducale, il suo simbolo storico rimasto occluso per decenni agli occhi della città. Piazza De Ferrari torna ad essere il «salotto buono» del genovese con le colonne del Carlo Felice illustrate alciudo, i portici riadattati e, ora, la luce del Ducale che illumina la facciata di Orlando Grosso e le finestre dalle quali, un tempo, i Dogi della Superba imbonivano il popolo navigatore e avventuriero.

L'ernestage è previsto per mercoledì 6 maggio nella Sala del Minor Consiglio con un convegno dal titolo, appunto, «Il palazzo dei desideri» al quale hanno assicurato la loro partecipazione, tra gli altri, Ruggero Guarini, Germano Celant del Metropolitan, Walter Pedullà, Federico Zeri, Barzel Ammon, del Museo Pecci di Prato, e Philip Reynolds del Guggenheim.

Ovidio Iacrossi, presidente di Artesia, la società che gestirà i servizi culturali del Ducale e regista del recupero della più spaziosa costruzione storica d'Italia, va fiero dei nomi che è riuscito a raccogliere per consacrare il più grandioso culturale che opererà in Italia: «È il segno - dice Ovidio Iacrossi - che il Ducale entrerà a pieno titolo tra i maggiori contenitori di cultura del mondo».

Già protagonista della esposizione del Palazzo delle Esposizioni di Roma, del Museo Emilio Greco e del Pozzo di San Patrizio di Orvieto, Iacrossi - insieme alla Ip, alle Coop e alla Imco - si è lanciato

senza esitazione nell'avventura del Ducale con un esborso di 15 miliardi che si aggiungono ai 6 del Comune di Genova ottenendo, come Consorzio di impresa, una concessione valida 15 anni.

«Il nostro è un impegno verso la società», afferma Iacrossi - perché senza cultura non può esistere nemmeno l'impresa». Il Comune di Genova è così diventato uno dei primi a sperimentare il rapporto pubblico-privato nella conservazione ed esposizione dei beni culturali, nell'organizzazione di centri di cultura nelle grandi città. Ed ha scelto il suo pezzo forte, sorto dalle vestigia del primitivo palazzo comunale del XIII secolo, diventato reggia, manomesso dai gusti e dagli stili delle epoche, trasformato in sede giudiziaria sino a quando l'architetto Giovanni Spalla, docente di Urbanistica dell'Università di Genova, nel 1975 non ha firmato il progetto di restauro.

L'interesse suscitato dall'operazione - sottolinea l'assessore comunale alla cultura Silvio Ferrari - ha messo in evidenza l'originalità della strada seguita a Genova per le Colombe. Il Palazzo Ducale diventerà un centro di convivenza culturale con i giacimenti archivistico-bibliotecari, le storiche istituzioni di prestigio della città, uno spazio espositivo di livello internazionale, le sedi di intrattenimento, di convegni e attività commerciali compatibili con la struttura. Ma, soprattutto, il



Il Ducale di Genova diventerà uno dei maggiori «contenitori» culturali del mondo

Ducale diventerà museo di se stesso con il piano nobile, le Sale del Consiglio Maggiore e di Minor Consiglio, la cappella decorata con gli affreschi del Carone e le statue di Fiesella e gli appartamenti del Doge.

I genovesi potranno visitare in anteprima il nobile edificio il 14 maggio, giorno di inaugurazione dell'Expo colombiana al porto. Poi, dal 16 maggio, il Ducale ospiterà l'appuntamento culturale principe delle Colombe: la mostra «Due mondi a confronto» che resterà aperta sino al 20 settembre.

Il viaggio di Colombo, Genova alla fine del 1400, la Corte spagnola, l'El Dorado e il Paradiso dell'oro, l'identità delle

culture precolombiane e l'organizzazione delle società delle Mesoameriche formano il percorso, su progetto di Aurelio Rigoli e Annamaria Amintano, di una mostra che propone la lettura del Mondo Nuovo oltre gli stereotipi della Scoperta e della Conquista.

Mentre al Ducale sale la febbre dell'inaugurazione, un altro tassello si sta meticolosamente aggiungendo al piano di recupero di Genova storica e medioevale: la Commedia di San Giovanni di Pré. Nella Genova di Fabrizio di André, tra i vicoli del più grande e sconosciuto centro storico d'Europa, in quei *carugi* dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi,

la facciata ad archi della Commedia ha rischiato di finire soffocata tra alberghi e case, tra insegne e strade sopraelevate. Da lì, adesso, non si può vedere il mare. Nel 1180, quando l'attuale costruzione ospitava l'Ospedale dei pellegrini, era un'area isolata, fuori mura, tra ruscelli e vigneti. In quello stesso anno i maestri antelami diedero inizio ai lavori per l'edificazione della chiesa di San Giovanni, come recita una lapide posta alla base del campanile.

Anche l'attiguo edificio della Commedia, che ospitava gli alloggi dell'Ospedale e dei Cavalieri, fu costruito insieme alla chiesa. Un intervento del 1508

ha ristrutturato il portico inferiore, ha elevato l'edificio di una galleria ed ha rinnovato il loggiato. Nel 1731, quindi, la chiesa è stata capovolta con uno strano, e tuttora funzionante, ingegnoso espediente.

La mura restituiscono ancora oggi gli echi delle Crociate, le imprese dei Cavalieri Gerosolimitani, i lamenti di sofferi e malati, le urla dei feriti, i sospiri dei naviganti impazziti, le visioni dei marinai ingannati dai miraggi della Sirena. Ma non c'è più tempo per i rimpianti, perché il restauro riporta a nuova luce stanze e saloni oscurati nei secoli. Il progetto di recupero del progettista, l'architetto Giorgio Rossini,

della Soprintendenza dei beni ambientali ed architettonici, ha badato a mantenere in vita quelle sovrapposizioni di stili - soprattutto dal '300 al '500 - che hanno interessato la Commedia.

Nel labirintico edificio, in balla di un restauro che dura da decenni, adesso si sono di nuovo integrati gli spazi restaurati, quasi sconosciuti, e si è teso a dare risalto alla facciata, segno della rinascita di un edificio che, sino a poco tempo fa, si credeva compromesso per sempre e destinato a diventare l'emblema degradante di una zona depressa.

Nel percorso che legherà Piazza De Ferrari e il Ducale all'area Expo, lungo le strette ed integre viuzze del centro storico, la Commedia diventerà una tappa obbligata. Qui, dal 20 maggio, sarà ospitata la mostra «La preghiera del marinaio: fede e devozione delle genti di mare».

Il legame tra la Commedia e il mare rivivà nelle espressioni di religiosità popolare del marinaio.

Calcavando gli oceani, inseguendo il Paradiso terrestre, ripercorrendo le leggendarie traversate di San Pietro e San Paolo, inventando mostri marini e civiltà sepolte, costruendo santuari e cappelle nei quali depositare gli ex-voto, marinai e navigatori rappresentarono la nostalgia.

Le antiche preghiere della speranza, la speranza delle donne per il ritorno del marito, segnano l'ora della tragedia e scandiscono l'attesa del tempo. Anche per gli antichi edifici di Genova pare interceda l'età dell'attesa.

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ DI CARBONIA

LUNEDÌ 4 MAGGIO - ALLE ORE 19,30 NELLA SALA DEL BAR CENTRALE DI CARBONIA Via Fosse Ardeatine

Assemblea dei soci per la costituzione della sezione del Sulcis Iglesiente

Interverrà Mirko Aldrovandi coordinatore nazionale del settore servizi della Coop Soci

VACANZE LIBERE

ATLANTIC Hotel - Gatteo Mare - Telefono 0547/86125 - 0541/618400 - Apertura Pasqua - Pensione completa 35.000 al giorno per persona - Sconti bambini e gruppi - Richiedi subito estate 1992 - Possibilità anche week-end. (12)

MISANO ADRIATICO - ALBERGO MAIOLI - Via Matteotti 12 - Tel. 0541/801701 - 813228 - Garage privato - Nuova costruzione vicino mare - Accensione - Solarium - Cucina casalinga - Tutte camere servizi - Balconi vista mare - Bar - Giardino - Cabine mare - Pensione completa maggio/giugno settembre L. 29.000 - Luglio L. 36.000 - 1.22/8 45.000 - 23-31/8 36.000 - tutto compreso - sconti bambini - Gestione Proprietario. (15)

MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA - Via Alberello, 34 - Tel. 0541/615196 - rinnovo - vicino mare - camere con/vezeze servizi - balconi - parcheggio - cucina casalinga - pensione completa giugno settembre 28.000/29.000 - luglio 35.000 - 1-2/8 45.000/48.000 - 2-4 - 31/8 35.000/36.000 tutto compreso; cabine mare - sconti bambini - gestione propria. (13)

PRICIONE - PENSIONE GIOVOLUCCI - Viale Ferraris 1 - Tel. 0541/805360 - 801701 - 813228 - Visto mare e zona Terme - Rinnova - Cucina casalinga - Camere con/vezeze servizi - ambiente familiare - pensione completa giugno/settembre 27.000/29.000 - Luglio 33.000/35.000 - 1-2/8 42.000/44.000 - 21-31/8 33.000/35.000 tutto compreso - Cabine mare - Gestione proprietario - sconti bambini. (16)